

**Bilanci.** Sconti per chi ha ridotto le uscite e per chi è più efficiente negli incassi - Moltiplicatore al 22,56%

# Doppio binario per il Patto

Il 60% è distribuito in base alla spesa, il resto sulla capacità di riscossione

## Gianni Trovati

La riforma del Patto di stabilità sfociata nell'intesa di giovedì scorso in Conferenza Stato-Città, e destinata a confluire in un emendamento (probabilmente al decreto sull'Imu agricola), poggia su un'architettura complessa, che mette insieme diverse esigenze. È bene chiarire subito che gli obiettivi «lordi» di tutti i Comuni, quelli cioè dai quali ogni ente dovrà sottrarre le somme che confluiscono nel Fondo crediti di dubbia esigibilità, sono già stati definiti, e sono consultabili sul Quotidiano degli enti locali e della Pa ([www.quotidianoentilocali.ilsole24ore.com](http://www.quotidianoentilocali.ilsole24ore.com)). È però importante capire come quei numeri sono stati raggiunti, e quali sono le ragioni che stanno alla base delle nuove regole. Schematizzando, la riforma è il frutto di due esigenze. La prima, spinta soprattutto da Palazzo Chigi, punta a incentivare i comportamenti «virtuosi» degli enti, misurati come capacità di ridurre davvero la spesa corrente e di riscuotere le entrate di propria competenza (abbandonando quindi i criteri più o meno cervelotici tentati negli ultimi anni); la seconda, avvertita soprattutto dagli amministratori locali, mira ad attenuare gli effetti distorsivi dei parametri lineari e le incognite legate alla nuova contabilità.

Per mettere insieme tutto questo, le nuove metodologie si articola in quattro mosse.

## Base di calcolo

Cambia, prima di tutto, la spesa corrente media a cui vanno applicati i moltiplicatori. Il periodo di riferimento diventa il 2009-2012, con esclusione dell'anno in cui si è registrato il picco di spesa e con correttivi a favore dei Comuni colpiti dai terremoti dell'Abruzzo (in questo caso la base di calcolo è rappresentata dal solo anno con la spesa minore) e dell'Emilia Romagna (si resta ancorati al triennio 2009-2011). Da questa base vengono escluse le uscite per il trasporto pubblico e i rifiuti, che sono state soggette a forti variazioni contabili e sono finanziate da entrate ad hoc, con una mossa che per alcuni Comuni (per esempio Milano) può avere effetti importanti.

## Sterilizzazione dei tagli

La spesa corrente serve a distribuire il 60% dello sforzo chiesto ai Comuni, cioè 2.191,8 milioni di euro. La base di calcolo così corretta è molto più leggera di quella originale, per cui tramonta il moltiplicatore (8,6%) previsto dalla manovra 2015 e viene sostituito da una nuova percentuale: 22,56 per cento. A questo valore, vanno sottratti tutti i tagli intervenuti nel 2011-2014, estendendo al «Salva-Italia», alla spending review di Monti (Dl 95/2012) e a quella di Renzi (Dl 66/2014) il meccanismo già previsto per la manovra 2010 (Dl 78/2010).

## La riduzione della spesa

A questo punto intervengono gli incentivi meritocratici. Il primo è riservato a chi ha fatto quadrare i conti delle spending review 2009-2013 tagliando la spesa corrente e non solo premendo sulla leva del fisco. Per individuare i «virtuosi» bisogna confrontare la spesa del 2013 con quella media 2009-2010: fra chi mostrerà una riduzione di uscite saranno distribuiti 350 milioni, che saranno invece messi a carico degli enti che hanno visto crescere la spesa. Per evitare picchi, i risultati massimi considerati sono -20% e +20%, e una clausola impedisce che il Patto si alleggerisca di oltre il 38% rispetto all'obiettivo 2014 riproporzionato, o al contrario cresca di oltre il 20% (con tutele aggiuntive per enti sperimentatori e Comuni terremotati).

## Capacità di riscossione

L'altro 40% della manovra (1.461,2 milioni) viene distribuito in base alla capacità di riscossione (in competenza e residui rispetto agli accertamenti) di una serie di entrate proprie nel 2008-2012, chiedendo di più a chi riscuote meno. Questi enti, però, dovrebbero avere un più alto Fondo crediti di dubbia esigibilità, che va scontato dall'obiettivo lordo per individuare la richiesta effettiva del Patto 2015.

*gianni.trovati@ilsole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il meccanismo

La distribuzione delle due quote del Patto; dall'obiettivo lordo andrà sottratto il valore del Fondo crediti di dubbia esigibilità (\*)

**2.191,8 mln**

### DISTRIBUZIONE DELLA QUOTA A

#### Base di calcolo

- Si considera la spesa corrente 2009-2012, escludendo l'anno con le uscite maggiori
- Sono escluse dal calcolo le spese per trasporto pubblico locale e rifiuti
- Si sterilizzano i tagli determinati da Dl 78/2010, Dl 201/2011, Dl 95/2012 e Dl 66/2014

#### Premi per riduzioni di spesa

- Sulla stessa base di calcolo si considera il periodo 2009-2013 (o 2012 se il dato 2013 non c'è)
- Si calcola la differenza fra il valore terminale (2013) e la media dei primi due anni (2009-2010)
- Si calcola la differenza percentuale, in termini di rapporto fra la differenza assoluta e la media dei primi due anni
- Per eliminare le variabilità, si prende in considerazione un tetto massimo (+20%) e minimo (-20%) nella variazione
- Agli enti con differenza negativa (quindi dove la spesa corrente si è ridotta) viene applicato uno sconto sul Patto, finanziato con un aggravio

per gli enti con differenza positiva (dove la spesa corrente è aumentata)

#### Clausola di salvaguardia

- Rispetto al Patto 2014, non vengono applicati sconti superiori al 38% o peggioramenti superiori al 20%

**1.461,2 mln**

### DISTRIBUZIONE DELLA QUOTA B

#### Efficacia della riscossione (40% dell'obiettivo complessivo)

- Viene calcolata in termini di rapporto fra accertamenti e riscossioni (competenza e residui) delle entrate proprie (con esclusione di addizionale Irpef, compartecipazione Irpef e alcune voci del Titolo III)
- Si considera il periodo 2008-2012 escludendo i due anni con il rapporto massimo e minimo
- L'indice non viene mai considerato superiore al 100% e inferiore al 70%
- L'obiettivo finanziario viene ripartito in termini inversamente proporzionali all'indice di riscossione (minore è l'indice, maggiore è l'obiettivo)

(\*) Clausole di salvaguardia aggiuntive per i Comuni colpiti dai terremoti del 2009 e del 2012 e per gli enti sperimentatori

